

Introduzione

Roberta Frison

Il problema non è il problema, il modo di affrontarlo è il problema
Virginia Satir

Premessa

L'intento che ci ha guidato nell'analisi dell'esperienza e nella ricerca è contribuire e stimolare un confronto volto a colmare un vuoto culturale che riguarda l'introduzione di una metodologia di tipo progettuale il "Master Planning". La metodica introdotta come strumento di lavoro nell'ambito della realizzazione di compiti complessi, di ricerca e di analisi dei materiali cartacei che accompagnano i clienti nei complessi percorsi istituzionali dei servizi, che ne rispettino l'autenticità e le intenzioni comunicative, *la soggettività sacrale del paziente*, a prescindere dalle posizioni teoriche ed istituzionali.

Il linguaggio parlato e scritto è un'unità di significato in relazione al contesto, alle condizioni pragmatiche in cui si produce. E' una dimensione semantica dell'esistenza che evolve in un discorso¹ attraverso la temporalità in cui il soggetto è ermeneuta (agente ed interprete) in una propria ed assoluta coerenza con se stesso.

L'analisi testuale ha lo scopo, attraverso strumenti linguistici non contaminati da pregiudizi di teorie psicologiche, di produrre un'operazione specificamente ermeneutica.

Le funzioni semiotiche, nel passaggio dal testo al discorso, di qualsiasi tipo di linguaggio, in riferimento al piano discorsivo ed ai processi di trasformazione, sperimenta i diversi livelli d'espressione e costruzione.

Un bisogno, a livello di prassi metodologica, è di individuare la struttura del linguaggio e del pensiero che configurano la matrice discorsiva del soggetto. *I sistemi umani sono sistemi generatori di linguaggio e di significato*².

Il contesto diventa il complesso delle circostanze entro cui un determinato fatto emerge e si sviluppa. "Senza l'identificazione del contesto non si può capire nulla. L'azione osservata è del tutto priva di senso finchè non viene classificata come *gioco, minaccia o quant'altro...*"

*Il contesto è la matrice dei significati*³. Con questa definizione di fatto Bateson, non identifica cosa sia il contesto, né ci suggerisce che cosa noi dobbiamo considerare per contesto, ci fornisce invece una *indicazione metodologica*:⁴ "...nessun fatto può essere spiegato senza considerare l'intreccio delle circostanze entro cui tale fatto emerge e si sviluppa. Sulla base di questa indicazione è sorta una teoria sistemica della psicopatologia e della psicoterapia. Si sono sviluppati metodi di osservazione e modelli di intervento..... L'idea, del *contesto come matrice di significati*, applicata all'analisi dei fenomeni psico-patologici e del setting psicoterapeutico ha introdotto una rivoluzione nel modo di considerare categorie cliniche quali il sintomo, la diagnosi e il trattamento, ridefinendole in termini relazionali⁵:

-il *sintomo* cessa di essere trattato come un'espressione di disfunzioni individuali e viene invece assunto come informazione riguardante l'intera rete dei rapporti in cui la persona è inserita;

-la *diagnosi* non è l'attribuzione di categorie patologiche ad un singolo individuo, ma fa riferimento a modalità di funzionamento di un gruppo;

¹"L'essere umano è un animale discorsivo. *Linguaggio e vive nel linguaggio e crea il mondo attraverso di esso*" ... Heidegger M., (1927), *Sein und Zeit*. Max Niemeyer Verlag, Tubingen. (Trad. it., "Essere e tempo"). Longanesi, Milano, 1976.

²Anderson H, Goolischian H.A. (1991), *I sistemi umani come sistemi linguistici: implicazioni per la teoria clinica e la terapia familiare*, in *Revista de Psicoterapia* 6/7 41-72.

³Bateson G., (1975), *Some aspects of socialization by trance*. *Ethos*, III, 2 (Trad. It. "Alcune componenti della socializzazione per la trance", in G. Bateson, "Una sacra unità", Milano, Adelphi, 1997.

⁴Fruggeri L., (1998), *Dal contesto come oggetto alla contestualizzazione come principio di metodo*, in *Connessioni* N 3.

⁵ ibidem

-l'*intervento terapeutico* non si fonda sull'analisi dei processi intrapsichici, ma sull'osservazione dei modelli interattivi all'interno della rete (compreso l'intero gruppo familiare) e si propone di modificare il contesto entro il quale il disagio è emerso e mantenuto, e non soltanto le dinamiche individuali della persona portatrice di tale disagio.

Il principio della contestualizzazione vale anche per le azioni dei "terapisti". Il contesto del cambiamento del comportamento sintomatico è di fatto specularmente un'*altrettanta matrice dei significati*.....

"..Da questo punto di vista, appare allora chiaro che le tecniche e le strategie terapeutiche non possono essere considerate universalmente valide o efficaci, esse devono poter essere adeguate alle caratteristiche del contesto in cui vengono praticate.

In una prospettiva oggettivista, questo insieme di circostanze si identifica con la realtà dentro cui gli individui compiono azioni ed intrattengono relazioni..... Secondo un'ottica costruttivista, il contesto si identifica invece con il sistema di rappresentazioni, più o meno condivise, in base al quale gli attori sociali costruiscono il mondo circostante e all'interno del quale compiono azioni e intrattengono rapporti..... Nel primo caso, l'analisi è rivolta a quelle circostanze, rilevabili da un osservatore esterno, all'interno delle quali un determinato fatto emerge; nel secondo caso, l'analisi si focalizza sui significati che tali circostanze assumono in virtù dei sistemi di rappresentazioni dei vari soggetti coinvolti.".... *I contesti non sono altro che categorie della mente* (Bateson).⁶

"I costruzionisti hanno una concezione del contesto come dato invariante e una concezione di contesto invece come riflessivamente connesso alle azioni"; e dunque fra, "il contesto pensato come un elemento statico o predefinito – sia in senso simbolico che fattuale – dell'interazione e il contesto pensato come costruito, esso stesso, attraverso i processi simbolici ed interattivi"⁷.

Quindi *contesto* si identifica con il processo interattivo co-costruito dagli interlocutori nella relazione in virtù della coordinazione di azioni e significati che ha luogo in tale processo e che riflessivamente diventa la *matrice dei significati* delle azioni compiute dai soggetti nel corso della loro interazione..... Lo stesso intervento, messo in atto da un terapeuta, di fronte allo stesso tipo di problema, presentato però da persone diverse, ognuna con i propri sistemi di rappresentazione di sé, degli altri e della situazione, può dare luogo alla costruzione di diversi contesti interattivi che dunque generano significati diversi dell'intervento. (Bateson)⁸

Il *metodo* del **Master Planning** parte dall'analisi della richiesta e dalla valutazione dei bisogni. Agisce ad un doppio livello riflessivo, quello storico ed anamnestico e quello che si costruisce contestualmente con i diversi personaggi di una vicenda. In questo modo ci si propone di dar vita ad una progettazione condivisa e coordinata tra tutti i membri di una rete, interagisce riflessivamente in tutte le interazioni umane partecipate: da quello cartaceo, conversativo e/o contestuale riguardante, le operazioni degli individui, i loro scopi, le intenzioni, i loro piani interattivi, le valutazioni e le attribuzioni di significato all'interno della loro narrazione; a quello co-costruito contestualmente, che ha a che vedere con i processi interattivi di ri-costruzione e ridefinizione della realtà, in cui identità e rapporti hanno luogo nella progettazione condivisa, co-partecipata e coordinata tra i membri della rete.

Ogni membro persegue, operando nei due livelli, i propri scopi, guidati dalle proprie intenzioni e dai propri sistemi di rappresentazione attraverso un continuum dinamico di processi cognitivi che si connettono e creano un percorso comune condiviso dalla rete.

I due livelli sono riflessivamente connessi; le azioni si modulano e contribuiscono a determinare la forma che assume il processo informativo-conoscitivo e la forma del processo del Master Planning che a sua volta ridefinisce il senso delle azioni unilateralmente messe in atto dai soggetti partecipanti.

⁶ibidem

⁷Cronen V., Johnson K., Lannamann J., (1982), *Paradoxes, double binds and reflexive loops: an alternative theoretical perspective*, in *Family Process*, 21.

⁸ibidem

La **ricerca** realizzata si basa sull'assunto teorico alla base del Master Planning in una prospettiva che valorizza il *processo interattivo* e quindi sistemico, ovvero ciò che Varela⁹ definisce il circolo ermeneutico di interpretazione e azione come conoscenza delle descrizioni e spiegazioni.

In ogni momento, l'osservatore si rapporta al sistema con una comprensione che modifica la sua relazione col sistema.

Il bisogno

La tradizione narrativa delle vicende anamnestiche e catamnestiche spesso sono descrizioni stereotipate, tese ad una costruzione letteraria che dia coerenza e forma a vite caotiche, senza apparenti connessioni tra eventi storici ed eventi "clinici". Si determina una "verità narrativa", quella del racconto anamnestico e catamnestico, quale unica testimonianza del viaggio intrapreso dai protagonisti, senza poter collocare un *hic et nunc* narratologico; si ha una dimensione temporale istituzionalizzata in un modello di realtà in cui l'individuo viene percepito in un'ottica spesso deformata ma asservita ad obiettivi atti ad ottimizzare il processo terapeutico.

Le diverse discipline hanno studiato la *famiglia, l'individuo e le istituzioni (contesti)* adottando diversi criteri: biologico, giuridico-anagrafico, strutturale, sociale, funzionale e sistemico-relazionale.....

Le teorie e la prassi "educative" hanno per definizione concettualizzazioni di carattere euristico, epistemologico, culturale che in quanto sistemi educanti ed educabili, traggono attraverso l'esperienza (Bateson)¹⁰, motivi di elaborazione teorica. Ogni sistema incorre nel rischio ideologico di trasformare in normativo il modello locale e contestuale, si perde l'unicità, la creatività e la complessità dei molteplici percorsi familiari. Le pratiche delle interazioni familiari e i sistemi delle reti psico – sociali sono relazioni strettamente collegate al contesto culturale.

La cultura è un processo continuo di costruzione della realtà che investe il processo organizzativo, il processo costitutivo tramite il quale le persone co-creano il sistema di appartenenza, i criteri di gestione delle differenze e dei conflitti, di identità e di trasformazione.

Il paradigma sistemico agli inizi degli anni '90 ha dato centralità alla narrazione nel funzionamento dei sistemi umani (C.Sluzki¹¹, M.White¹²), alla visione diacronica contrapposta alla iniziale prospettiva sincronica, alla storicizzazione e non solo all'attenzione focalizzata sul "qui ed ora", apportando un interesse ai significati ed alle emozioni, alla temporalità complessa e molteplice in cui si intrecciano e si connettono "passato – presente – futuro" nella costruzione di "nuovi – apprendimenti" dove alla base vi è una "memoria" strutturale – organizzativa – individuale – collettiva e sovraindividuale, al di là di ogni possibile giudizio.

Negli stessi anni si ritorna ad un'attenzione delle funzioni della famiglia, rispetto al ventennio precedente dove la cultura laica manifestava disinteresse per la famiglia all'insegna dell'individualismo e competitività sociale.

Il lavoro educativo, riabilitativo, terapeutico ecc... di fatto avviene nei circuiti di condizioni istituzionali, organizzative e strutturali specifiche che ne definiscono "vincoli e possibilità".

Le istituzioni sistematicamente si difendono dalle trasformazioni che portano al cambiamento, tendono all'autoperpetuazione attraverso i ruoli predefiniti come le risposte ai problemi.

L. Fruggeri¹³ ha analizzato, ad esempio tre modelli d'interazione caratteristici dell'istituzione:

1)attività dei conflitti di lealtà (l'istituzione ritiene che la famiglia deve essere in parte sostituita; si richiede al soggetto di tradire relazioni per lui fortemente significative);

⁹Varela F., (1979), *Principles of Biological Autonomy*, North-Holland, New York.

¹⁰Bateson G., (1976), *Steps to an ecology of mind*. New York, Chandler (Trad. it., "Verso un'ecologia della mente", Adelphi, Milano).

¹¹Sluzki C.E., (1991), *La trasformazione terapeutica delle trame narrative*, in *Terapia Familiare*.

¹²White M., (1992), "La terapia come narrazione", Astrolabio, Roma.

¹³Fruggeri L., (1994), *La ricerca sociale come processo di interazione*, in (a cura di), S. Manghi, "Attraverso Bateson. Ecologia della mente e relazioni sociali".

2) amplificazione della disfunzionalità (etichettamento sociale, che blocca la possibilità di cambiamento);

3) costruzione intersoggettiva della dipendenza dal servizio (le soluzioni da esperto perpetuano l'immagine carenziale di sé, propongono una relazione passiva e quindi un bisogno ulteriore di dipendenza).

L'organizzazione attuale dei servizi non favorisce una visione olistica, multidisciplinare, ma spesso è dominante una logica riduttivista che amplifica la frammentazione degli interventi con scarse possibilità di effettuare interventi di rete. Spesso il lavoro in rete diventa di fatto una delega ad anonimo, di cui nessuno poi si occupa di averne titolarità e "regia".

Troppo spesso individui e famiglie impattano con istituzioni che le de-responsabilizzano e le svalutano, non le ascoltano, le etichettano con patologie-disfunzioni, nella operatività solipsistica ed in dinamiche iatrogene al sistema.

Il termine "negoziazione", che si trova in letteratura legato al processo mediatorio, appare racchiudere esplicitamente il suo significato il suo metodo e la tecnica a produrre domande a tutti i membri del sistema, personalizzando l'intervento alle aspettative, alle identità in gioco, alle competenze dei singoli operatori, alle risorse del/i servizi, ecc... con la consapevolezza di entrare a far parte della storia del sistema individuo, coppia, famiglia o istituzione che sia.

Passare da un ruolo pensato per tradizione più di tipo istruttivo, a una funzione dove non si hanno risposte e soluzioni giuste per ogni problema, ma si fanno domande e ci si pone in ascolto e si progetta un percorso condiviso attraverso la conversazione riflessiva. Si possono analizzare gli stessi costrutti sociali che si vengono a determinare attraverso i molteplici pregiudizi sociali e/o culturali per aiutare il sistema ad autovalutarsi ed a negoziare quelle soluzioni tra le tante possibili ed assumere significato in quel momento della storia apportando autostima, creatività relazionale e facilitare i processi trasformativi personali e collettivi.

Per H. Anderson e H A. Goolishian¹⁴, fautori di un importante contributo al modello epistemologico del costruttivismo radicale si riferiscono ai sistemi umani come sistemi linguistici basandosi su cinque premesse:

1)Il sistema terapeutico è un sistema linguistico dal momento che tutti i sistemi umani sono concepiti come sistemi che generano linguaggio e contemporaneamente generano significato.

2)Un sistema terapeutico è un sistema in cui la comunicazione ha rilevanza specifica di per sé. Ciò significa che il significato e la conoscenza sono costruiti socialmente e intersoggettivamente all'interno quindi di un sistema per il quale la comunicazione sia rilevante.

3)Il sistema terapeutico è un sistema organizzatore del problema e dis-solutore del problema. Questo perché il sistema terapeutico viene visto come sistema individuato dal "problema" piuttosto che una struttura che individua il "problema".

4)Il cambiamento è evoluzione di nuovi significati attraverso il dialogo. La conversazione terapeutica viene concepita come una ricerca ed una esplorazione reciproca, uno scambio a due sensi dal quale nascono nuovi significati che portano alla dis-soluzione del problema e quindi alla dis-soluzione del sistema terapeutico stesso.

5)Il terapeuta è un osservatore partecipante ed un manager- partecipante della conversazione e un architetto in grado di creare uno spazio per facilitare la conversazione dialogica.

La conversazione quindi va intesa come lo strumento di condivisione dell'informazione e di strutturazione della stessa generando conoscenza. E' la conversazione a determinare l'immagine della realtà in quelle sfaccettature che non sempre sono così evidenti e focalizzate. Un sistema di lavoro integrato ha conversazioni collaborative come entità centrale. Gli esseri umani di fatto sono generatori di linguaggio, generatori, ordinatori e fruitori di significati, ingaggiati in un'attività che è intersoggettiva e ricorsiva.

¹⁴Anderson H, Goolishian H.A., (1991), *I sistemi umani come sistemi linguistici: implicazioni per la teoria clinica e la terapia familiare*, in *Revista de psicoterapia* 6/7.

La consapevolezza delle proprie costruzioni mentali, della relazione che c'è tra queste e i modi di osservare e interagire con la realtà e quindi di selezionare i fatti, costituisce una delle più forti caratteristiche del pensiero scientifico rispetto al senso comune.

Quotidianamente facciamo inferenze sulla realtà che ci circonda: mettiamo in relazione eventi, costruiamo categorie, deduciamo relazioni causali sulla base di quelle che riteniamo prove di evidenza, selezioniamo informazioni che ci sembrano utili per la soluzione di un problema e tutto questo guidato da criteri, da presupposti che solo raramente ci accade di rendere espliciti: semplicemente li abbandoniamo qualora una situazione nuova ci obbliga ad adottarne, anche solo momentaneamente, di diversi per evitare conseguenze negative, azioni inadeguate a un contesto di realtà.

Le tante ricerche che si sono sviluppate all'interno dei gruppi interessati all'educazione scientifica sulle concezioni intuitive che bambini e ragazzi si costruiscono rispetto a vari aspetti del mondo (gli esseri viventi, il movimento delle cose e le forze in gioco, le trasformazioni e i loro agenti, la natura della materia e dell'energia, ecc...) hanno messo in evidenza modelli di interpretazione che derivano anche dalla cultura del gruppo sociale di appartenenza, ma che sono in gran parte basati sulle esperienze personali, sul tipo di interazione che ognuno ha stabilito con le cose, non solo cognitiva ma anche emotiva.

E' più facile mettere da parte un'informazione, un dato nuovo piuttosto che integrarli con la struttura della conoscenza pre-esistente o ristrutturare questa e cambiare la visione delle cose.